

«Sfida dei ricordi» a Rimini con «diretta» radiofonica tra due playboy romagnoli

Dal nostro inviato
RIMINI — Lo sapete come sono le chiacchiere da bar. Spesso il paradosso, il gusto di spararla grossa — come si dice — ha il sopravvento sulla realtà delle cose. Poi qui, nel divertimento della diretta radiofonica, la fine dell'estate si fa sentire con maggiore acutezza che altrove. Ricordo delle ragazze tedesche incontrate a bruciante. Quante sono state? Accidenti, bisognerebbe avere tenuto un diario. Proviamo a dire una cifra. Ed ecco che tutti ti ridono addosso. Così ci scappa la scommessa. L'interrogativo, questa volta, è di quello catalaniano. «Meglio la quantità o la qualità?». Ciascuno può rispondere al quesito nel proprio circolo di amici. Vuol dire che non ha altro da fare e, purtroppo, da pensare. Per chi invece di professione fa «l'uomo da marciapiede», la questione è diversa. Due famosi «viteillon» della Romagna si scorderanno questa mattina, all'ora dell'aperitivo, al bar del «Gatto nero» di Rimini, sull'angoscioso quesito. Ci sarà anche una diretta radiofonica. Signori, ecco a voi Zanza, trentenne riminese, burlatone del night Blow Up, ex «marciapiede» al 30 settembre di ogni anno, da anni ormai immerato in bar. Per qualcuno il prototipo del viteillon, per altri un poveraccio che ha trovato il modo di sbarcare il lunario come può. Se ancora qualcuno non lo sa, l'estate scorsa alla da-

ta del 5 agosto aveva già amato 163 donne. E facciamo pure una «professione di fede». Il guaio di sfida glielo ha lanciato un concorrente, sapienti, risonante, 29 anni, «public relations man» dell'altro locale, Villa delle Rose. In una intervista a Radio S. Marino ha definito il collega una «entrepreneuse», un «opero del sesso». Per lui, invece, il vero playboy è un romantico, lo innamorare le donne, è ideologicamente ferrato (son parole sue che richiamano il concetto di «cavallinità», n.d.r.). I viteillon hanno cominciato a stancare. D'altra parte, come si fa a spiegare a Zanza e al suo amico che il troppo stanco? Loro sicuramente la pensano in maniera differente. Non così molli, moltissimi altri. L'anno scorso un giornalista, passando per Rimini su una Panda, tenne tra il desiderio di conoscere (nel senso di vedere) Zanza e di buttarlo un occhio al meeting di Comunione e liberazione. Risolse il problema con un abile truccetto. Chiedendosi cioè se il Superman che lotta col puro Parsifal non portasse la salopette e non avesse una virilità simile a quella dell'eroe delle straniere. Quest'anno lo stesso Zanza potrebbe chiedersi, iniettando un po' di Formigoni, se questi personaggi siano tamburi, bit o messaggi; e perché mai la stampa debba occuparsene.

Claudio Mori



Mauro Zanfanti «Zanza»

Andreotti l'uomo politico con reddito e tasse più elevate

ROMA — Si parla di riforma fiscale, del fisco che pesa soprattutto sui lavoratori dipendenti; ma anche i politici, in quanto parlamentari e membri del governo, sono almeno in parte «a stipendio». L'«Europeo» è andato a spulciare nei registri di Montecitorio per accertare quanto pagano di Irpef alcuni degli uomini politici più noti: Craxi, De Mita, Andreotti, Altissimo, Natta, Nicolazzi, Visentini, Pannella e Capanna. Tra questi chi paga (ma anche chi guadagna) di più è il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, con un reddito complessivo dichiarato di 272.513.000 (in gran parte provenienti dall'attività di scrittore e giornalista) e 134.396.000 di Irpef. Segue il segretario del Pli, Renato Altissimo, con un reddito di 164.089.000 ed un Irpef di 71.578.000. Terzo il presidente del Consiglio, Craxi, con un reddito di 152.382.000 (108.410.000 come capo del governo, 43.131.000 come «lavoratore autonomo», 791.000 come reddito da fabbricazione) e 65.893.000 di Irpef. Poco distaccati il ministro delle Finanze, Bruno Visentini (151.149.000 di reddito e 60.806.000 di Irpef) e il ministro dei Lavori pubblici e segretario del Psdi, Franco Nicolazzi (115.566.000 di reddito e 45.318.000 di Irpef). Distanziati il segretario di Ciriaco De Mita (61.614.000 di reddito, 20.314.000 di Irpef), quello del Pci, Alessandro Natta (61.732.000 e 16.180.000), quello del Msi, Giorgio Almirante (51.679.000 e 13.554.000), quello di Democrazia proletaria, Mario Capanna (39.340.000 e 11.099.000) e il radicale Marco Pannella (40.141.000 e 11.426.000).

Accordo Usa-Urss: collaboreranno alla ricerca sul cancro

Dal nostro corrispondente
BUDAPEST — Un accordo di stretta collaborazione nella lotta contro i tumori sarà firmato a giorni tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti d'America. L'annuncio è stato dato ieri a conclusione del XIV Congresso internazionale sul cancro che per una settimana ha visto riuniti nella capitale ungherese ottomila ricercatori e clinici di più di 80 paesi. L'accordo dovrebbe riguardare lo scambio di informazioni e di esperienze ma anche programmi comuni di ricerca in settori specifici. Un analogo accordo aveva operato tra le due grandi potenze all'inizio degli anni 70, ma era decaduto e non era più stato rinnovato nel 1975. La ripresa della collaborazione può rivestire grande importanza nella lotta contro le forme tumorali sia per i grandi mezzi che i due paesi potrebbero impegnarsi sia perché dispongono di una ricerca molto avanzata sia infine per l'ampiezza dei dati statistici e delle casistiche che potrebbero mettersi reciprocamente a disposizione e che costituiscono la base essenziale della teoria e della ricerca. Al congresso tra le oltre 4 mila comunicazioni presentate da ricercatori di clinica parteciperanno le stesse hanno suscitato quelle riguardanti le alterazioni del codice genetico e alle quali viene fatta risalire la formazione dei tumori, lo sviluppo di tecniche diagnostiche e terapeutiche con anticorpi monoclonali, l'impiego di farmaci modificatori della risposta biologica che potrebbero permettere di controllare la crescita tumorale.

Arturo Barolli

Detenuti rifiutano il cibo

LODI — Da più di due giorni circa 100 detenuti della casa circondariale di Lodi rifiutano il cibo. La decisione di attuare lo sciopero della fame è stata adottata lunedì e coinvolge tutti i reclusi che hanno sottoscritto una petizione inviata al ministero di Grazia e Giustizia, agli organi di informazione e alle autorità di sorveglianza per sollecitare il varo di provvedimenti di amnistia e l'attuazione di tutte le norme della riforma carceraria. I detenuti o non ritirano i vassoi con il rancio, o il rancio stesso non lo mangiano. L'attuale detentore della mensa, l'attuale direttore dello sciopero della fame non ha comunque inciso sul clima del carcere dove la situazione è completamente tranquilla: «Si tratta di una protesta civile e non violenta», ha scritto il direttore. «Non è un braccio di ferro, ma soltanto una dimostrazione per richiamare l'attenzione sul reale misere del sistema penitenziario».

Giancarlo Giudice fu arrestato dopo la morte della nappista Maria Rosa Paoli

Il camionista torinese confessa: «Ho ucciso 8 donne in tre anni»

L'uomo è «crollato» dopo un interrogatorio-fiume - «Mi voglio liberare da un incubo» - I particolari delle feroci esecuzioni - Gli avvocati hanno chiesto una perizia psichiatrica - Si ignoravano gli ultimi 2 omicidi



Giancarlo Giudice

Dalla nostra redazione
TORINO — «Signor giudice, vorrei togliermi tutti i pesi dalla coscienza. Oltre alle sei donne che ho già ammesso di aver ucciso, ce ne sarebbero altre due...». Con questa confessione, il camionista Giancarlo Giudice, di 34 anni, è diventato uno dei casi più clamorosi nella storia della criminalità italiana. Ha trucidato otto donne in tre anni, otto prostitute sulle quali ha sfogato gli irrefrenabili impulsi omicidi di una mente malata.

del «mostro». E soprattutto volevano confrontare con i ricami oggettivi, attentamente vagliati, la confessione di un uomo che è sicuramente affetto da gravi tare psichiche. I riscontri sono stati trovati. Sembra un luogo comune, ma all'inizio della tragica storia di Giancarlo Giudice c'è un'infanzia infelice e travagliata. Chiuso in collegio da bambino perché la mamma, gravemente malata di cuore, non poteva badare a lui, rientrò a casa solo a tredici anni, dopo la morte della madre e la seconda nozze del padre. Ma per poco, perché anche il padre morì, e la matrina tornò al paese d'origine, lasciando il nuovo nato solo. Crebbe senza amici, taciturno, schivo. Cominciò ad avere guai con la giustizia.

Due anni fa, nell'aprile '84, l'episodio che poteva costare un campanello d'allarme. Una prostituta denunciò di essere stata da lui sequestrata, percosca, denudata e fotografata con le mani ammanettate ed un collant stretto a mo' di cappio attorno al collo. In casa sua la polizia rinvenne un arsenale di armi e munizioni, una maschera antigas, riviste porno e decine di foto di donne ritratte durante supplizi vari. Fu arrestato per sequestro, lesioni e minacce, ma a quell'epoca aveva già trucidato due donne. Ottenne la libertà provvisoria cinque mesi dopo.

Il 29 giugno scorso una pattuglia della Polizia Stradale che lo aveva fermato casualmente notò sul sedile posteriore della sua auto un borsello dal quale spuntava la canna di una pistola e vistose macchie di sangue. Il Giudice confessò di aver ucciso con due colpi di pistola alla nuca — l'ex nappista poi diventata prostituta, Maria Rosa Paoli, di 37 anni. Fu rinchiuso nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia ed affidato per una perizia psichiatrica ad un'équipe coordinata dal prof. De Fazio, noto per aver tracciato a suo tempo un'identità del «mostro» di Firenze. A differenza però dell'assassino fiorentino, il camionista non uccideva per «punire» le vittime di aver violato una malintesa morale sessuale, ma solo per sfogare i suoi istinti violenti.

La Squadra mobile torinese cominciò a pensare che fosse implicato in altri delitti, e raccolse in un dossier indizi relativi all'uccisione di altre cinque prostitute. E sulla base di questo documento che il Giudice è stato riportato domenica sera da Reggio Emilia a Torino per essere interrogato. Il primo delitto fu quello di una sconosciuta, il cui corpo carbonizzato venne trovato il 1° gennaio '84 nel baule di una «Bianchina» in riva alla Stura. Dieci giorni dopo, nei pressi di Settimo torinese, fu trovato il corpo in avanzato stato di decomposizione di Annamaria Ferrando, di 48 anni, che era stata strangolata. Poi è stata la volta di Addolorata Benvenuto, di 47 anni, strangolata e gettata nel Po; di Maria Galfrè, di 42 anni, trovata semicarbonizzata ancora una volta in riva alla Stura.

L'elenco continua con Maria Corda, di 44 anni, uccisa a martellate e gettata in un canale con le mani legate da filo elettrico ed il corpo appeso da un gancio usato dai camionisti per collegare il rimorchio. Segue Clelia Mollo, di 58 anni, strangolata con una calza nel suo pied-à-terre torinese. L'ultimo delitto confessato dal Giudice è quello di Giovanna Bicchì, soffocata e gettata nel Po un anno fa, una sventurata che a 64 anni continuava a battere il marciapiede per pagare la droga al figlio. Di questo delitto era stato accusato lo spacciatore che riforniva il ragazzo. Ora il camionista lo ha scagionato.

Michele Costa

Proposta di Balzamo, contro Pli, Dc, Psdi, Fgci, Pr

Abolire la leva? Un coro di «no»

Andreotti: «Graduale affidamento dei servizi a militari di lunga ferma» - La Fgci: l'inchiesta sulle caserme va fatta dal Parlamento

ROMA — Non ha avuto buona accoglienza, neppure tra gli esponenti della maggioranza la proposta lanciata dall'onorevole socialista Vincenzo Balzamo di smantellare l'esercito di leva e sostituirlo con un esercito di professionisti. Ieri, nella polemica sollevata dal deputato socialista nel dibattito sulla vita nelle caserme, è intervenuto — con una posizione «mediatrice» — anche l'onorevole Andreotti, con un'anticipazione della sua rubrica sul settimanale «L'Europeo».

«Molti miglioramenti possono e debbono essere apportati alla vita militare, afferma il ministro, «il problema più importante consiste nel far sì che il periodo di servizio sia utile anche per imparare o perfezionare un mestiere, per fare corsi di lingue, per assodare attitudini sportive». Andreotti afferma poi che «ci vorrebbero, da un lato una ristrutturazione delle caserme e del metodo in modo da poter dare ai giovani una formazione... dall'altro un graduale affidamento del servizio militare a personale di lunga ferma. Il ministro torna a proporre poi di «concentrare, nel frattempo, a chi lo voglia, il prestare servizio in uno degli altri paesi della comunità europea».

Di ben altro tono è l'intervento dell'esecutivo nazionale della Fgci, i giovani comunisti socialisti che il problema non è quello di «aggiustare» qua e là, ma «della crisi di una istituzione pensata per difendere il paese con le armi, per insegnare a combattere, per prepararsi alla guerra. Oggi tutto questo per le giovani generazioni non ha più senso». Ma allora «assurda e grave» è l'idea di un esercito di professionisti — «pericolosamente l'idea di una istituzione voluta esclusivamente per combattere, offendere, fare la guerra».

«Oggi — continua la Fgci — occorre ripensare il servizio militare, ridurlo a un'attività e adeguandolo alla «civiltà» delle funzioni (la salvaguardia del territorio, la vita della gente, protezione e soccorso, tutela della «democrazia» democratiche) che si prefigge un concetto ampio e moderno di difesa del paese. Per questo occorre ridurre i tempi di ferma, regionalizzare le strutture, migliorare la qualità della vita nelle caserme. La Fgci chiede che l'inchiesta sugli abusi nelle caserme e sulla vita militare sia affidata a una indagine parlamentare. «Non è pensabile che l'incarico di vigilare, reprimere e giudicare sia affidato agli stessi vertici militari responsabili, da sempre, di questo stato di cose».

Ieri, inoltre, altre voci si sono levate contro la proposta di un esercito professionale. Il ministro Rogognoni afferma di non poter condividere la proposta di Balzamo sull'abolizione della leva. Ritengo che la situazione attuale — ha detto Rogognoni — sia comunque da preferire a qualsiasi altra perché offre massime garanzie di democrazia». Il vicepresidente della Sinistra indipendente al Senato, Eusebio Milano, definisce la proposta di Balzamo «una politica mirata ad attuare una operazione di politica internazionale che sulla base di un'indagine di politica interna».

Il giorno di mercoledì segue Nibret attribuisce a fonti impresse della polizia la dichiarazione che la soluzione del caso Palme avrà ripercussioni di politica interna ed estera. «Non c'è nulla di eccezionale che l'assassinio di un primo ministro si ripercuta sulla politica interna», ha detto Halberg. Egli si rifiuta di confermare o smentire le notizie che la polizia dispone di registrazioni di un gruppo estremista.

L'assassinio Palme Venuto dall'estero

Ordine di uccidere

STOCOLMA — La polizia svedese è giunta alla conclusione che dietro all'assassinio del primo ministro Olof Palme vi siano persone con legami sia in Svezia che all'estero. Il caso Palme fa ogni giorno un passo verso la soluzione, ha dichiarato l'addetto stampa della polizia giudiziaria Leif Halberg. Le sue dichiarazioni coincidono con le persistenti notizie, non confermate dagli inquirenti, che gli investigatori abbiano identificato l'assassinio o gli assassini di Palme e vi sia coinvolto un'organizzazione internazionale. «Seguiamo una teoria primaria con un certo numero di sfaccettature», ha dichiarato Halberg. «La gente di cui ci interessiamo ha legami sia con la Svezia che con altri paesi. Ciò automaticamente significa che la soluzione del caso si rifletterà sulle relazioni con altre nazioni».

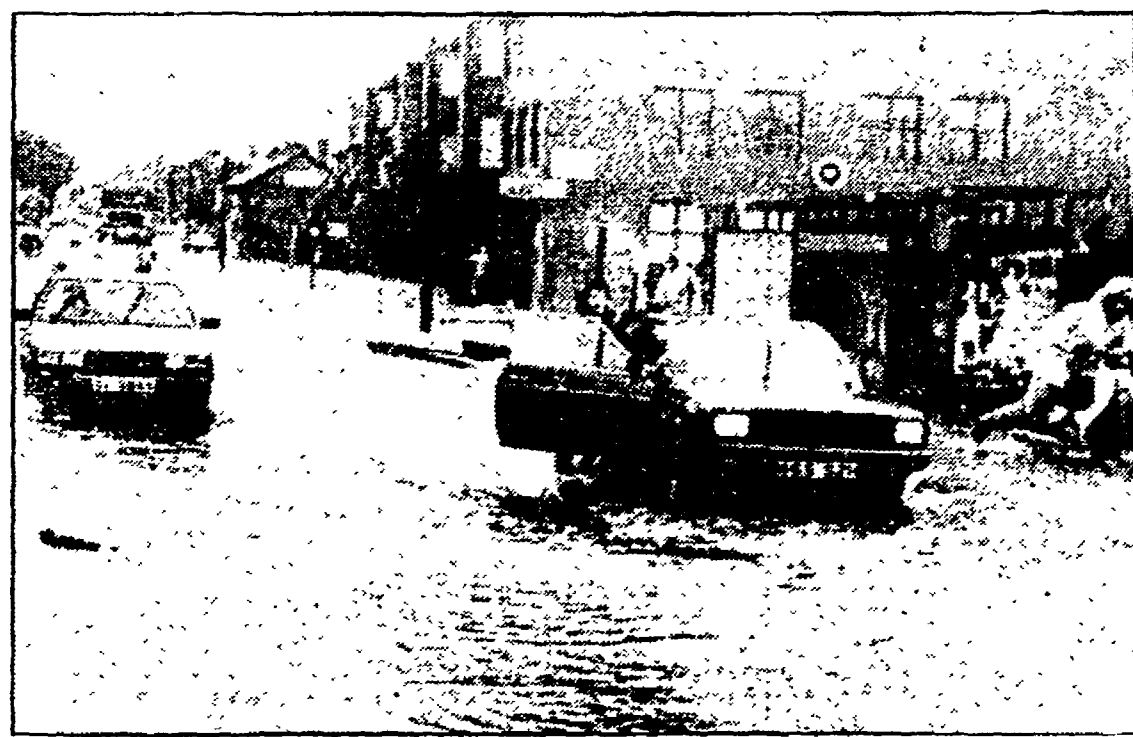
Il giorno di giovedì segue Nibret attribuisce a fonti impresse della polizia la dichiarazione che la soluzione del caso Palme avrà ripercussioni di politica interna ed estera. «Non c'è nulla di eccezionale che l'assassinio di un primo ministro si ripercuta sulla politica interna», ha detto Halberg. Egli si rifiuta di confermare o smentire le notizie che la polizia dispone di registrazioni di un gruppo estremista.

«Charlie» dopo gli Usa provoca disastri in Europa

Undici morti per l'uragano in Inghilterra e in Irlanda

LONDRA — L'uragano «Charlie», dopo avere causato vittime e distruzioni nei giorni scorsi lungo la costa atlantica degli Stati Uniti, ha colpito anche in Europa. Undici persone sono morte tra ieri e questa notte in Gran Bretagna e in Irlanda per le piogge torrenziali che hanno fatto straripare i fiumi e per il vento fortissimo che ha sradicato alberi e rovesciato le coste della Cornovaglia e del Galles. Quattro sono i morti accertati in Irlanda dove maggiori sono stati i danni alle case e alle colture. I fiumi si sono gonfiati all'improvviso sorprendendo le persone che approfittando del giorno festivo del «bank holiday», stavano pescando o facendo un giro in barca. Sette persone mancano all'appello in Gran Bretagna, per la maggior parte disperse in

mare durante la tempesta scatenata dalla «coda» di Charlie. Gli elicotteri del servizio di soccorso hanno salvato centinaia di persone intrappolate dalla piena dei fiumi. Ma ben poco hanno potuto fare contro la violenza del vento sulle coste esposte ad Ovest. Nell'Inghilterra settentrionale settanta campeggiatori sono stati portati in salvo con gli elicotteri poco prima che l'altezza dell'acqua nel loro campeggio raggiungesse i due metri. Una famiglia con tre bambini piccoli si è salvata miracolosamente dopo aver trascorso la notte su di un albero nel mezzo della piena del fiume Cleddau. Nel Galles, la piena aveva trascinato la loro macchina giù da un ripido scoglio, prima di affondare, era rimasta impigliata ad un minuto tra i rami di una grossa quercia.



Giovani musicisti suoneranno in piazza Politeama il 3 settembre, anniversario del delitto Dalla Chiesa

Palermo, musica e fiaccole contro la mafia

Tredici gruppi musicali provenienti da tutta Italia si esibiranno mercoledì sera nel centro della città - L'iniziativa è stata promossa dai giovani del Coordinamento antimafia e del Comitato «Musica contro il silenzio» - Un appello ad artisti, intellettuali, uomini politici

ROMA — La musica contro la mafia. Da una parte chitarre, sax, batterie, dall'altra l'intercambio di violenza, corruzione, traffico di morte. In mezzo, l'inerzia dello Stato, degli impegni non mantenuti. «Mafia? rock, grazie!». Così il comitato «Musica contro il silenzio» ha deciso di intitolare la manifestazione-concerto che si terrà a Palermo mercoledì 3 settembre, anniversario della strage di via Carini, in cui vennero uccisi il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di polizia Domenico Russo. Per il quarto anno consecutivo una fiaccolata, partendo dal luogo dell'assassinio, attraverserà le vie principali di Palermo. Ma questa volta, prima e dopo il corteo, ci sarà anche la musica di tredici gruppi di rock italiano. L'iniziativa è stata presentata nella sede romana della Fgci che ha fornito un aiuto organizzativo. «Vogliamo manifestare un impegno con gli strumenti a nostra disposizione — spiega Luisa Parenti, del comitato «Musica contro il silenzio» —, la mafia non è solo quella che uccide; è una forma mentale ormai diffusa a molti livelli nel nostro paese, un problema che riguarda tutti, non solo la Sicilia. Per questo — continua — abbiamo formato il comitato, a febbraio, discutendo tra amici e coinvolgendo poi altri gruppi. Il progetto originario era di una carovana mu-

sicale, per varie città italiane, partendo da Palermo. Poi, per le difficoltà che abbiamo incontrato (nessuno di noi fa «politica»), non è facile organizzare una cosa del genere per ora ci limitiamo a Palermo. Una cosa importante — conclude Luisa — è che si tratta della prima volta che c'è un impegno di giovani musicisti italiani su problemi italiani. Per ora il comitato, autonomo da qualsiasi etichetta politica — una cosa che tengono a

sottolineare — è composto da gruppi della cosiddetta «nuova musica italiana»: gli Affroditi di Modena, i Denovo di Catania, i Detonazione di Udine, Diaframma, Lituba, Moda e neon di Firenze, Garzavate di Bologna, Not Moving di Piacenza, Joe Perrino & The Mellowtones di Cagliari, Plein Air di Palermo, Violet Eves di Rimini e Viridiane di Alessandria. «Questi ragazzi devono servire da esempio al mondo della cultura e dello spettacolo, che molto spesso tace su questi problemi» — dice Gianfranco Zanna, del coordinamento antimafia di Palermo, che organizza la fiaccolata —, «perché chiediamo a tutti, artisti, intellettuali, politici, di partecipare». Alla manifestazione hanno per il momento aderito il sindaco e la giunta comunale di Palermo (con un ordine del giorno approvato all'unanimità), la Fgci, i sindacati Cgil-Cisl-Uil, l'associazione degli studenti napoletani contro la mafia e la camorra, la redazione del giornale «I siciliani», Nando Dalla Chiesa, la Lega delle cooperative. Una lettera per chiedere adesione è stata inviata a tutti i sindacati italiani, che già sono stati presenti all'apertura del maxiprocesso. Ad aprire il corteo ci sarà uno striscione con una frase di Dalla Chiesa: «Gran parte delle protezioni mafiose, dei privilegi mafiosi, caramente pagati dal

cittadini non sono altro che i loro elementari diritti. Assicurarci, togliamoglielo, togliamo questo potere alla mafia, facciamo del suo dipendente i nostri alleati». Parole famose, ma disattese. Il documento del coordinamento antimafia è molto critico con le istituzioni: «È mancato nella lotta contro la mafia — si legge — il fronte della risposta sociale complessiva dello Stato, la risposta da dare alla gente, alle loro esigenze, ai loro bisogni. Abbiamo sentito e risentito impegni non rispettati, parole non mantenute, scelte da fare e poi continuamente rinviata». «Vogliamo — prosegue il documento — avere il diritto di vivere in una città vera dove non esistono più quartieri ghetti, in cui i giovani hanno come prospettiva di futuro quella di diventare manovalanza mafiosa». Per questo, per gli organizzatori, è importante essere in tanti, il 3 sera, a Palermo. «L'anniversario di Dalla Chiesa non è certamente l'unico, tra tutti i delitti mafiosi da ricordare — spiega Gianfranco Zanna —, ma lo abbiamo scelto come simbolo, è una data «spartiacque», un delitto che ha sconvolto profondamente l'opinione pubblica. Allora fu scritto sul muro, nel luogo dell'uccisione «Qui è morta la speranza dei palermitani onesti»; oggi chiediamo all'Italia degli onesti di ritrovarsi insieme a manifestare».

Il tempo

LE TEMPE- RATURE

Botzano	16 24
Verona	14 27
Treviso	18 23
Venezia	17 23
Milano	18 24
Torino	15 24
Cuneo	15 20
Genova	20 26
Bologna	20 23
Firenze	18 27
Pisa	19 27
Ancona	17 29
Perugia	16 26
Foggia	16 29
L'Aquila	17 27
Roma I.	16 30
Roma F.	16 30
Campob.	16 27
Bari	19 28
Napoli	17 27
Potenza	14 26
S.M.L.	23 27
Reggio C.	24 30
Messina	24 30
Palermo	23 31
Catania	21 31
Alghero	20 29
Cagliari	19 29



SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dall'Europa nord-occidentale si porterà in giornata sulla nostra penisola, interessando più direttamente le regioni settentrionali e marginalmente quelle centrali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con piogge che localmente possono anche essere a carattere temporalesco. Sulle regioni centrali tempo variabile con alternanza di nuvolosità e schiarite, ma con tendenza ad intensificarsi durante la giornata. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione al Nord, successivamente sull'Italia centrale, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.

Nel Nuovo Messico

Esplode dopo il lancio un altro missile Usa

WHITE SANDS (Usa) — Un missile Atlas, che doveva compiere una missione scientifica, è esploso con il suo carico utile, sabato mattina, 50 secondi dopo il lancio dalla base di White Sands nello stato americano del Nuovo Messico. L'esplosione è stata annunciata ufficialmente soltanto ieri dalle autorità militari. Un portavoce della base, Debbie Bingham, ha precisato che il missile, che trasportava un telescopio a raggi X, era a 23.000 metri d'altezza quando è stato distrutto. Intanto, l'American Institute of Aeronautics and Astronautics (che conta più di 40 mila tecnici del settore tra i propri iscritti) ha affermato, in un rapporto di 85 pagine, che agli Stati Uniti rischiano di diventare una potenza di secondo piano nel campo dell'aeronautica spaziale civile. L'associazione chiede che gli Stati Uniti aumentino gli sforzi in questo campo.